

«La Sanità abruzzese sarà un modello»

Intervista al sottosegretario alla Salute **Ferruccio Fazio** sull'emergenza medica che si è abbattuta sul territorio e sulla popolazione dopo il sisma: il dramma e l'occasione di ricostruire al meglio



di Nicola Maranesi

ROMA - Ermeticamente abbottonato sul profilo igienico-sanitario dell'emergenza sismica abruzzese («Se ne occupa la Protezione civile, rispetto i ruoli») e già proiettato verso la migliore e più efficace ricostruzione della rete di assistenza medica regionale. «Perché nel dramma enorme questo è l'unico aspetto dal quale, forse, potremo estrapolare un aspetto di positività». Il sottosegretario alla Salute **Ferruccio Fazio** ci spinge a guardare con cauto ottimismo ad un futuro non proprio imminente, anche perché sulle problematiche più strettamente legate ai disagi dei cittadini dell'Aquila e provincia pende un rumoroso silenzio stampa. «Il contesto attuale - ci spiega - viene gestito dalla Protezione civile con un'unità di crisi».

Il ministero, quindi, non sta seguendo gli sviluppi della situazione?

Siamo presenti all'interno dell'unità con una nostra persona, ma la gestione dell'emergenza è interamente nelle mani degli uomini di Bertolaso.

E come si stanno comportando?

Stanno gestendo l'intero processo senza particolari criticità.

Come si evolve il quadro sanitario nelle tendopoli e nei nuclei urbani colpiti dal sisma?

Anche questo lo dovete chiedere alla protezione civile: noi collaboriamo ma la responsabilità della gestione non è nostra, è loro.

Su quali direttrici si sta muovendo il ministero?

Stiamo predisponendo un progetto per mettere a punto la gestione cronica dell'emergenza, non quella a breve termine.

Di cosa si tratta?

Stiamo preparando una scaletta, un cronogramma di interventi per rilanciare la Sanità della regione. L'aspetto forse più interessante, considerando la tragedia che stiamo vivendo, è che la sanità abruzzese era già in una situazione di criticità, poiché era commissariata. Purtroppo a causa del terremoto tutto si è aggravato, anche dal punto di vista strutturale. Ci si presenta quindi la sfortunata occasione per ricostruire daccapo. Visto che l'Abruzzo è commissariato, e visto che c'è il commissario di governo, questi potrà intervenire per andare a edificare un nuovo modello di Sanità.

Come intendete muovervi?

Dovremo partire dalle cure primarie. Abbiamo già preso contatto con i rappresentanti dei medici di medicina generale per costruire via via un vero e proprio modello che tenga conto dell'esistente, ma che presenti anche dei percorsi ottimali per i cittadini. Quindi una giusta dimensione degli ospedali e un rapporto corretto fra l'accesso alle cure primarie e successivamente l'accesso alle cure ospedaliere.

Un barlume di positività in mezzo a tanta disperazione...

Naturalmente nel dramma enorme che c'è stato questo è l'unico aspetto di positività che vogliamo cercare di estrapolare: possiamo tentare di fare un modello sanitario ottimale nella regione. Ci vorrà del tempo ovviamente.

Quali rischi corrono, nell'immediato, le popolazioni coinvolte nel sisma?

C'è il pericolo di epidemie?

Anche queste domande è meglio che le facciate alla Protezione. Per correttezza e rispetto dei ruoli, preferisco non rispondere. È bene che loro scelgano i percorsi di comunicazione.

Fino a oggi però non sono state diffuse informazioni in merito. La gente vorrebbe avere rassicurazioni anche sotto questo profilo: se non ci sono pericoli, qualcuno lo dica.

